

copyright TAG HEUER



IL PRINCIPATO DI MONACO SI TROVA A SOLI 21 KM DAL CONFINO ITALIANO, CIRCONDATO DALLA BELLA COSTA AZZURRA. LE ALPI, IL MARE E LA SPIAGGIA SONO CARATTERIZZATI DA VILLAGGI PITTORESCHI, COME CAP D'AIL, BEAUSOLEIL E ROQUEBRUNE-CAP-MARTIN. A PARTIRE DAL PRIMO GRAN PREMIO, IL 14 APRILE 1929, ABBIAMO VISTO MOLTE GRANDI GARE A MONACO. OGGIGIORNO, OGNI 2 ANNI HA LUOGO IL GRAND PRIX HISTORIQUE DE MONACO, UN EVENTO D'EPOCA IN CUI L'ACCESSO ALLA LINEA DI PARTENZA È PERMESSO SOLO A MACCHINE DEL PASSATO GLORIOSO DI MONACO.

THE PRINCIPALITY OF MONACO IS JUST 21 KM FROM THE ITALIAN BORDER, SURROUNDED BY THE BEAUTIFUL COTE D'AZUR. THE ALPS, THE SEA AND THE BEACH ARE MARKED BY PICTURESQUE VILLAGES, SUCH AS CAP D'AIL, BEAUSOLEIL AND ROQUEBRUNE-CAP-MARTIN. SINCE THE FIRST GRAND PRIX ON THE 14TH OF APRIL, 1929, WE HAVE SEEN MANY GREAT RACES IN MONACO. NOWADAYS, EVERY TWO YEARS THERE IS THE GRAND PRIX HISTORIQUE DE MONACO, A VINTAGE EVENT WHERE ONLY CARS FROM MONACO'S GLORIOUS PAST ARE ALLOWED AT THE STARTING LINE.

di ARNO MICHAEL HASLINGER

# 40<sup>TH</sup> HEUER MONACO



HEUER CHRONOGRAPHS



MONACO REF 1133 B

I grandi gladiatori del secolo scorso erano i piloti di auto da corsa. Le piccole stradine offrono un'esperienza unicamente esilarante quando il rombo assordante della Formula Uno scuote le fondamenta dello storico Palazzo Grimaldi. Il mormorio di più di centomila spettatori eccitati cresce in un ruggito di puro entusiasmo ed emozione. La città portuale con i suoi yachts, le colline ondulate e lo scenario mozzafiato si somma alla scena pittoresca. La corsa è molto impegnativa. Onnipresenti guardrails non perdonano il minimo errore. Frenando ai limiti nella curva a forcella Rascasse, correndo su per la montagna oltre la linea di partenza fino al Casino, poi giù attraverso Mirabeau, Loews, fino al mare, le macchine ruggiscono attraverso il tunnel fino al porto dove vengono accolte dalla folla acclamante. Completano il giro alla Piscine al porto. Ogni momento della corsa colpisce per la sua velocità a picco, le frenate ai limiti del pilota e delle macchine e la brutta accelerazione. Questo mondo crea forte dipendenza. parla a tutti i tuoi sensi – l'odore del carburante della corsa, i suoni non filtrati dei motori ad alti giri, la brezza di un sorpasso ad alta velocità, segni neri di gomma sull'asfalto scavati da Firestones rotanti. **Jack W. Heuer ebbe una Visione** - Un giovane ingegnere svizzero, Jack W. Heuer era affascinante da questa scena così entusiasmante. Ebbe una visione e decise di entrare nel mondo della Formula 1 come il primo sponsor non legato al mondo automobilistico. Firmò velocemente un contratto con il pilota svizzero Jo Siffert, che divenne il primo ambasciatore del marchio Heuer sulla pista da corsa. Al polso sinistro, Siffert indossava un Heuer Autavia dal quadrante bianco, riferimento 1163 T. Sul petto della sua tuta bianca

*The great gladiators of the past century were the race car drivers. The small streets offer a uniquely exhilarating experience when the deafening rumble of Formula One shakes the foundations of the historic Grimaldi Palace. The murmuring of more than one hundred thousand excited spectators crests into a roar of pure enthusiasm and emotion. The port city with its yachts, undulating hills and breathtaking scenery adds to the picturesque scene. The course is most demanding. Omnipresent guardrails are unforgiving of the slightest error. Braking at the limits into the Rascasse hairpin curve, racing up the mountain past the starting line to the Casino, then down through Mirabeau, Loews, to the sea, the cars roar through the tunnel to the port where they are welcomed by cheering crowds. They complete the lap at the Piscine in the port. Every moment of the race is impressive for its sheer speed, braking at the limits of driver and car, and brute acceleration. This world is highly addictive. It talks to all your senses -- the smell of race fuel, the unfiltered sounds of high-revving engines, the breeze of a high speed pass, black rubber marks on the tarmac engraved by spinning Firestones.*

**Jack W. Heuer had a Vision** - A young Swiss engineer Jack W. Heuer was fascinated by this very inspiring scene. He had a vision and decided to enter the world of Formula 1 as the first non-automotive related sponsor. He quickly signed a contract with Swiss race driver Jo Siffert, who became the first Heuer brand ambassador on the racetrack. On the left wrist, Siffert wore a white-dialed Heuer Autavia, Reference 1163 T. On the chest of his



LA REF 1133 B 'STEVE MCQUEEN' MONTA IL MOVIMENTO AUTOMATICO CALIBRO 11 CON MICROROTORE  
THE 1133 B 'STEVE MCQUEEN' IS POWERED BY THE CALIBER 11 AUTOMATIC MOVEMENT WITH MICROROTOR



indossava la toppa rosso-su-bianco Heuer Chronograph. Era la rappresentazione ideale degli eroi dalle vite veloci del mondo delle corse. In sostegno al loro rapporto Jack Heuer comprò una Porsche 911 S da Siffert, che aveva una rivendita Porsche. Questa 911 S era il pilota quotidiano di Heuer. Jo Siffert prese seriamente il suo nuovo ruolo e portò i loghi Heuer sulla sua Formula 1 March nel 1969 e sulla Yardley BRM nel 1970. Jack Heuer era ormai avviato e contattò un altro pilota svizzero amico, Clay Regazzoni, che correva per la Ferrari durante la stagione del 1970. La società di Heuer si era guadagnata un'ottima reputazione cronometrando corse in tutto il pianeta. Parlò con Enzo Ferrari e divenne uno sponsor e il fornitore ufficiale e lo sviluppatore del cronometraggio per la Scuderia tra il 1971 e il 1979.

*simple white racing suit, he wore the red-on-white Heuer Chronograph patch. He was the ideal representation of the fast living heroes of the racing world. In support of their relationship, Jack Heuer bought a Porsche 911 S from Siffert, who had a Porsche dealership. This 911 S would be Heuer's daily driver. Jo Siffert took his new role seriously, and he carried the Heuer logos on his March Formula 1 racecar in 1969 and the Yardley BRM in 1970. Jack Heuer was on the go and contacted another fellow Swiss driver Clay Regazzoni, who drove for Ferrari during the 1970 season. Heuer's company had earned a great reputation timing racing events all over the globe. He spoke to Enzo Ferrari and became a sponsor and the official supplier and developer of timekeeping for the*

MONACO REF 740303 N



TUTTE LE REFFERENZE DEL MONACO USANO LA CORONA FIRMATA E UTILIZZANO PULSANTI DAL CARATTERISTICO DESIGN  
ALL MONACO REFERENCES USED HEUER SIGNED CROWNS AND HAD PUSHERS WITH A FLUTED DESIGN



Si rivelò una situazione vincente per entrambi; Jack Heuer aveva scommesso sul cavallo giusto dal momento che il logo bianco Heuer era ben posizionato sulle rosse Ferrari, che vinsero 3 titoli di Campione di Formula 1 durante gli anni della sponsorizzazione Heuer. **Rompere con le tradizioni** - Avendo sviluppato i modelli di cronografi Autavia e Carrera nei primi anni '60, Jack Heuer era un visionario del design e delle tendenze future, che ora cercava di creare un orologio che rompesse con le classiche linee tonde del design del suo tempo. Creare l'Heuer Monaco fu rivoluzionario, introducendo un design all'avanguardia e risolvendo sfide tecniche con nuove soluzioni avanzate. In realtà, creare un cronografo quadrato che fosse impermeabile e a carica automatica era comparabile allo sviluppo di una nuova macchina da corsa.

*Scuderia between 1971 and 1979. It proved to be a win-win situation; Jack Heuer had bet on the right horse as the white Heuer logo was well positioned on the red Ferraris, which won three Formula 1 Champion titles during the years of Heuer's sponsorship. **Breaking with Traditions** - Having developed the Autavia and Carrera chronograph models in the early years of 1960's, Jack Heuer was a visionary of design and future trends, who now sought to create a watch breaking with the classic round design cues of its time. Creating the Heuer Monaco was revolutionary, featuring the cutting edge design and solving technical challenges with advanced new solutions. Indeed, creating a square chronograph that would be*



LA TRIDIMENSIONALITÀ  
DEL QUADRANTE BLU È  
EVIDENZIATA DAL  
CONTRASTO DEI  
CONTATORI BIANCHI E  
DEGLI INDICI QUADRATI

THREE-DIMENSIONAL  
BLUE DIAL WITH  
CONTRASTING WHITE  
SUBDIALS,  
1/5 SECONDS  
TRACK AND SQUARE  
METAL INDICES



#### MONACO REF 76633 B

Ma se c'era una sfida da affrontare Heuer era ansioso di coglierla. Heuer raggiunse il suo obiettivo di introdurre il primo cronografo a carica automatica rettangolare del mondo, con conferenze stampa simultanee il 3 marzo 1969 a Ginevra e nel palazzo PanAm di New York. Guardando indietro alla sua carriera, Jack Heuer caratterizza questo come il lancio più importante di un prodotto durante i suoi anni alla Heuer. Il nuovo modello sarebbe stato all'avanguardia ed Heuer cercò un nome che facesse presa sul pubblico chic e della fascia più alta a cui sarebbe piaciuto questo nuovo audace design. Heuer si immaginò gli appassionati che avrebbero frequentato posti come Monte Carlo, in quegli anni di Grace Kelly. Heuer aveva già sviluppato il cronometro Monte Carlo, il leggendario orologio da cruscotto usato per il rally di Monte Carlo nelle Mini e Porsche 911. Questo nome "Monte Carlo" scattò nella sua testa ed egli si rese immediatamente conto che il nome "Monaco" avrebbe attratto allo stesso modo il mercato d'élite che avrebbe apprezzato questo cronografo rivoluzionario. Così come "Carrera" è una parola che suona bene per il semplice cronografo che egli lanciò nel 1964, il nome "Monaco" avrebbe catturato il fascino e l'entusiasmo del nuovo cronografo.

*waterproof and wind automatically was comparable to the development of a new race car. But if there was a challenge to be addressed, Heuer was eager to get it. Heuer achieved his target of introducing the world's first self-winding rectangular chronograph, with simultaneous press conferences on the 3rd of March 1969, in Geneva and at the Pan Am building in New York. Looking back on his career, Jack Heuer characterizes this as the important product launch during his years at Heuer. This new model would be totally avant-garde and Heuer searched for a name that would appeal to the chic, high-end crowd that would enjoy this bold new design. Heuer visualized the enthusiasts who would frequent places like Monte Carlo, in those Grace Kelly years. Heuer had already developed the Monte Carlo stopwatch, the legendary dashboard timepiece used for the Rally Monte Carlo in the works Minis and Porsche 911s. This "Monte Carlo" name clicked in Heuer's head, and he realized immediately that the "Monaco" name would appeal in the same way to the elite market that would appreciate this revolutionary chronograph. As "Carrera" is a beautiful sounding word for the simple chronograph that he launched in 1964, the name*



I nuovi cronografi automatici Heuer introdotti nel 1969 consistevano in un trio chiamato Autavia, Carrera e Monaco, concepito per soddisfare tutte le tipologie di clienti. I modelli Carrera e Autavia erano la spina dorsale del portafoglio Heuer durante gli anni 60, provvisti di movimenti a carica manuale Valjoux e Landeron. L'Autavia (il nome derivava da Auto-Aviazione), lanciato nel '62, era il più pesante dei 2, con una ghiera rotante. Per contrasto, il Carrera, introdotto nel 1964, era minimalista, dalle lancette sottili di acciaio e gli indicatori applicati, fino al semplice stile della cassa. Il suo nome fu preso dalla Carrera Panamericana, una famosa corsa attraverso il Messico durante gli anni '50. Come le auto che gareggiavano in questa corsa, il Carrera era concepito per la velocità, senza peso né decorazioni aggiuntive. Jack Heuer ha spiegato che, fino all'introduzione del Monaco, tutti gli orologi Heuer erano rotondi, per l'assenza di impermeabilità nelle casse quadrate o a barileto. Nello stesso periodo in cui Heuer cominciò a sperimentare gli orologi quadrati, un fabbricante di casse, Piquerez, mostrò il suo nuovo sistema di impermeabilità per le casse quadrate. La chiave di questo progetto erano quattro tacche che si allacciavano nel retro della cassa monocoque e, attraverso la tensione, creavano l'impermeabilità. Si trattava di una tecnica completamente nuova e brevettata, ed Heuer negoziò con Piquerez l'esclusiva per tutti i cronografi. Il Monaco fu non solo il primo cronografo automatico quadrato, ma aveva anche la prima cassa impermeabile di un cronografo quadrato. A tutt'oggi, il movimento di cui erano provvisti il Monaco, Carrera e Autavia nel 1969 resta l'unico cronografo a carica automatica provvisto di un microrotore. **Il Monaco e il film 'Le Mans'** - Come arrivò l'Heuer Monaco ad essere indossato da Steve McQueen, la star del famoso film Le Mans? La connessione tra McQueen e il suo Monaco ebbe origine nella relazione tra McQueen e Jo Siffert, che McQueen vedeva come il suo modello ideale di pilota di Formula 1 di successo. Durante le riprese delle scene delle gare nel 1970, una serie di sequenze furono aggiunte in seguito agli spezzoni originali. Jo Siffert trovò le auto da corsa necessarie e piloti famosi per la loro resistenza, come Derek Bell, Brian Redman, Rolf Stommelen, David Piper e altri. Per le scene di guida della Gulf Porsche 917, Steve McQueen voleva rimanere il più possibile fedele all'originale, per cui insistette per indossare lo stesso stile di tuta da pilota di Siffert, con il grande logo dei cronografi Heuer sul petto. Naturalmente, McQueen dovette anche includere un cronografo Heuer al polso. Era stato appena introdotto, il design d'avanguardia dell'Heuer Monaco che colpì McQueen decidendo di indossare un Monaco nel film. Gerd Rüdiger Lang, che adesso possiede la Chronoswiss, fu un testimone dello sviluppo del Monaco. Lang iniziò a metà degli anni '60 come giovane orologiaio alla Heuer, assumendo presto un ruolo importante nel costruire e supervisionare un centro europeo di manutenzione. Era anche coinvolto nello sviluppo di apparecchi di cronometraggio per la squadra automobilistica, e ricorda di aver portato 20 orologi da polso Heuer, alcuni set di cronometri, toppe e adesivi Heuer a Le Mans prima della gara nel 1970. Incontrò il responsabile delle proprietà per le riprese, gli diede gli orologi e il materiale pubblicitario e tornò dopo la corsa. Ricorda di aver visto SteveMcQueen e c'erano molte riprese in corso per coprire i filmati originali della gara. Il ruolo da protagonista del Monaco, al polso di Steve McQueen, contribuì a creare la sua leggenda, fu il look radicale del cronografo e la sua rottura con la tradizione, dentro e fuori, a farlo risaltare. I prodotti Heuer avevano una presenza, nel film, di più di 16 minuti. La squadra Porsche Salzburg celebrò un grande successo nel 1970. Sotto la guida del Dr. Ferdinand Piech, riuscirono a trionfare sulla competizione di Gulf Porsche, Martini Racing e Ferrari.

## HEUER CHRONOGRAPHS

*"Monaco" would capture the glamour and excitement of the new chronograph. The new Heuer automatic chronographs introduced in 1969 consisted of a trio named Autavia, Carrera and Monaco, intended to satisfy all client segments. The Carrera and Autavia models were the backbones of the Heuer portfolio during the 60's, powered by Valjoux and Landeron manual wind movements. The Autavia (the name derived from Auto-Aviation), launched in 1962, was the heavier of the two, with a turning bezel. By contrast, the Carrera, introduced in 1964, was minimalistic in every respect, from the thin steel hands and applied markers, to the simple style of the case. Its name was taken from the Carrera Panamericana, a famous roadrace through Mexico during the 50's. Like the racecars that competed in this race, the Carrera was built for speed, with no extra weight or decoration. Jack Heuer has explained that, until the introduction of the Monaco, all Heuer's watches had been round, due to the lack of water-resistance in square or barrel-type cases. In the same period in which Heuer began to experiment with square watches, a case maker, Piquerez, showed his new waterproofing system for square cases. The key to the design was four notches that clip into the back of the monocoque case and, through tension, create water resistance. This was an entirely new, patented technique, and Heuer negotiated with Piquerez for exclusivity on all chronograph applications. The Monaco was not only the first square automatic chronograph, it further had the first water-resistant square chronograph watchcase. To this day, the movement that powered the Monaco, Carrera and Autavia in 1969 remains the only self-winding chronograph powered by a microrotor. **The Monaco and the film 'Le Mans'** - How did the Heuer Monaco come to be worn by Steve McQueen, the star of the famous film Le Mans? The connection between McQueen and his Monaco had its origins in the relationship between McQueen and Jo Siffert, who McQueen viewed as his ideal model of the successful Formula One racer. During the filming of the race scenes in 1970, a number of sequences were added later to the original footage. Jo Siffert arranged for the necessary race cars and famous endurance drivers, such as Derek Bell, Brian Redman, Rolf Stommelen, David Piper and others. For the Gulf Porsche 917 driving scenes, Steve McQueen wanted to remain as true to the original as possible, so he insisted on wearing the same style of driving suit as Siffert, with the large Heuer Chronographs logo on the chest. Of course, McQueen also had to include a Heuer chronograph on his wrist. Having just been introduced, the cutting edge design of the Heuer Monaco impressed McQueen and he decided that he would wear a Monaco in the film. Gerd Rüdiger Lang, who now owns Chronoswiss, was a real time witness to the development of the Monaco. Lang started during the mid sixties as a young watchmaker at Heuer, and he soon took an important role in building and supervising a European service centre. He was also involved in developing the timing devices for the racing team, and he clearly remembers bringing 20 Heuer wristwatches, some sets of stopwatches, Heuer patches and stickers to Le Mans just prior the race in 1970. He met the property master for the filming, gave him watches and advertising materials, and returned after the race. He recalls seeing Steve McQueen and there was a lot of filming going on to cover original race footage. The Monaco's starring role on Steve*



**IL CALIBRO 12 PLACCATO D'ORO È L'EVOLUZIONE DEL CALIBRO 11. PRODOTTO DALLA METÀ DEL 1971 CON PLATINA E PONTI PLACCATI D'ORO AL POSTO DEL NICHELATO CALIBRO 11**  
**CALIBER 12 MOVEMENT GOLDPLATED IS AN EVOLUTION OF THE CALIBER 11. IT WAS INTRODUCED IN THE MID OF 1971 WITH GOLDPLATED MAIN PLATES AND BRIDGES INSTEAD OF THE NICKEL PLATED CALIBER 11**

**Il Monaco Steve McQueen** - Due referenze Monaco furono lanciate il 3 marzo a Ginevra e New York, il 1133 B e il 1133 G. 11 stava per il movimento calibro 11 e 33 per la serie Monaco. Sul fondello si legge l'incisione strumento 033, firma dello strumento di apertura Monaco. La referenza 1133 B sta per quadrante Blu con subregistri bianchi a contrasto per una lettura più facile e 1133 G sta per quadrante tutto grigio. Inoltre una versione col quadrante grigio e i subregistri neri fu aggiunta in seguito. La referenza e i numeri di serie sono finemente incisi sulla cassa, tra le anse, a ore 6 e 12 rispettivamente e questi segni forniscono una buona indicazione delle condizioni generali di ogni Monaco d'epoca. Gli esemplari della primissima presentazione avevano "Chronomatic" (il nome derivava da Chronograph and Automatic) sopra al logo Heuer, in cima al quadrante, e il nome "Monaco" attraverso la parte inferiore del quadrante. Ciò fu cambiato presto, comunque, in quanto Jack Heuer aveva concordato con Willy Breitling di trasferire il nome Chronomatic a Breitling, suo partner durante lo sviluppo del movimento calibro 11. Pertanto il nome "Monaco" fu spostato sulla metà superiore del quadrante, sopra al logo Heuer, e "Automatic Chronograph" fu stampato in due file attraverso la parte inferiore del quadrante, sopra la finestra argento della data. I subquadranti rettangolari contrastanti con i registri di minuti e ore, furono ben integrati nell'armonioso design del quadrante. I primi Monaco erano dotati di lancette di acciaio lucidato, con punte quadrate e inserti luminosi. Queste lancette furono presto sostituite da lancette di acciaio spazzolato, con punte rosse triangolari e inserti rossi, che richiamavano gli accenti rossi su questo quadrante e sugli indicatori. I primi quadranti blu avevano una finitura zigrinata, con la vernice blu che aveva una particolare finitura metallica. Entro il 1970 ciò fu cambiato in finitura opaca spray blu. Tutti i quadranti avevano una divisione 1/5 secondi, indici delle ore di metallo lucidato e smussato, e un grande indice di acciaio con una stampa rossa a ore 12. Gli indicatori delle ore avevano anche dei puntini luminosi, cosicché le lancette e gli indicatori fossero visibili al buio. Il movimento calibro 11 usava 17 gioielli e una spirale infrangibile, era antimagnetico e aveva la protezione agli urti, ma il suo principale tratto distintivo era il suo posizionamento della corona di carica sul lato sinistro. Questa caratteristica faceva parte di una campagna pubblicitaria di successo che sottolineava il fatto che con il cronografo automatico, l'utente avrebbe usato la corona solo in occasioni rare, per regolare l'ora. Gerd Rüdiger Lang ricorda di aver visto molti Monaco sulle piste durante gli anni 70. Conferma anche che nel giro di un anno dopo che il movimento calibro 11 era stato introdotto, fu leggermente modificato, e i cambiamenti maggiormente visibili erano che la data copriva un periodo più lungo (cominciando alle 10:30 invece che alle 11:45) e che l'orologio avrebbe avuto i battiti ad una frequenza maggiore.



*McQueen's wrist helped create its legend, but it was the chronograph's radical look and its complete break with tradition, both inside and outside, that made it stand out. Heuer products had a fantastic presence during the film of more than 16 minutes. The Porsche Salzburg team celebrated a triumphant success in 1970. Under the lead of Dr. Ferdinand Piech, they were able to triumph over their competition from Gulf Porsche, Martini Racing and Ferrari.*

**The Steve McQueen Monaco** - Two Monaco references were launched on the 3rd of March in Geneva and New York, the 1133 B and 1133 G. 11 stood for the Caliber 11 movement and 33 for the Monaco series. On the back case you see Tool number 033 engraved the signature of the Monaco opening tool. Reference 1133 B stands for the Blue dial with white contrasting sub registers for easier readability and 1133 G for an all grey dial. In addition a grey dial version with black sub registers was added later. The reference and serial numbers are finely engraved on the case, between the lugs, at 6 and 12 o'clock, respectively, and these markings provide a good indication of any vintage Monaco's overall condition. The very first presentation samples had "Chronomatic" (the name derived from Chronograph and Automatic) above the Heuer logo, on the top of the dial, and the name "Monaco" across the bottom of the dial. This was soon changed, however, as Jack Heuer had agreed with Willy Breitling to transfer the name Chronomatic to Breitling, his partner during the development of the Caliber 11 movement. Therefore the name "Monaco" was moved to the top half of the dial, above the Heuer logo, and "Automatic Chronograph" was printed in two lines across the bottom of the dial, above the silver date window. The rectangular contrasting sub dials, with minutes and hour registers, were well integrated in the harmonious dial design. The earliest Monacos were fitted with polished steel hands, with squared tips and luminous inserts. These hands were soon replaced by brushed steel hands, with red triangular tips and red inserts, which matched the red accents on this dial and markers. The early blue dials had a grained finish, with the blue paint having a distinctive metallic finish. By 1970, this was changed to a blue sprayed matt finish. All dials had a 1/5-second division, polished bevelled metal

Imprint carried out with kind approval of the DR. ING. H.C. F. PORSCHE AG.



CLASSEMENT GENERAL  
1. HERRMANN/ATTWOOD  
2. LARROUSSE/KAUHSSEN  
3. LINS/DR. MARKO  
4. POSEY/BUCKNUM  
5. DE FIERLAND/WALKER  
6. CHASSEUIL/BALLOT-LENA  
7. KREMER/KOOB  
PORSCHE 917  
PORSCHE 917  
PORSCHE 908  
FERRARI 512S  
FERRARI 512S  
PORSCHE 914-6  
PORSCHE 911  
L'INDICE DE PERFORMANCE  
1. LINS/DR. MARKO  
PORSCHE 908  
L'INDICE AU RENDEMENT ENERGETIQUE  
1. LARROUSSE/KAUHSSEN  
PORSCHE 917  
COUPE DE GRAND TOURISME  
1. CHASSEUIL/BALLOT-LENA  
PORSCHE 914-6



Questi movimenti calibro 11 migliorati si sarebbero chiamati calibro 11-I, e le principali placche del movimento avrebbero mantenuto il color nickel del calibro 11. Con alcuni ulteriori miglioramenti, il calibro 11 divenne calibro 12 a metà del 1971 e le placche principali adesso erano placcate oro. Il 1972 vide il lancio di una versione economica del Monaco, con la referenza 1533 B e G con quadranti blu o argento. Dotato dell'appena sviluppato calibro 15, il registro dell'ora era stato cancellato, cosicché questi cronografi avessero una capacità di 30 minuti. Una piccola lancetta dei secondi permanente fu posizionata a ore 10, con il nome del modello “Monaco”

*hour indices and a large steel index with red print at 12 o'clock. The hour markers also had luminous dots, so that the hands and markers were visible in the dark. The calibre 11 movement used 17 jewels and an unbreakable mainspring, was antimagnetic, and had shock protection, but its most distinctive feature was its placement of the winding crown at the left side. This feature was part of a successful advertising campaign, highlighting the fact that with the automatic chronograph, the user would use the crown only on rare occasions, to set the time. Gerd Rüdiger Lang remembers seeing many Monacos at the tracks during the 70's. He also confirms that within one year*

MONACO REF 76633 G



sotto. Il movimento calibro 15 fu usato anche per i nuovi modelli dei Carrera e degli Autavia. A tutt'oggi, il Monaco più famoso è quello con il quadrante blu opaco referenza 1133 B dal 1970, l'orologio che Steve McQueen rese famoso nel film “Le Mans”. E' ironico che il Monaco era stato concepito per conquistare il mercato statunitense e finalmente arrivò, direttamente nel cuore di Hollywood. **II Monaco a carica manuale** - La linea di modelli Monaco includeva sia le versioni a carica automatica sia manuale. Con il posizionamento di tre registri e la cancellazione della

*after the caliber 11 movement was introduced, it was slightly reworked, with the most visible changes being that the date would over a longer period (starting at 10:30 p.m. rather than 11:45) and that the watch would beat at a higher frequency. These improved calibre 11 movements were call the calibre 11-I, and the main movement plates retained the nickel colour of the Caliber 11. With some further improvements, the calibre 11 became the Caliber 12 in mid 1971 and the main plates were now gold plated. 1972 saw the launch of an economy version of the Monaco, with the reference 1533 B and G with blue or silver dials. Powered by the newly-developed caliber*

HEUER CHRONOGRAPHS

data, i modelli a carica manuale offrono un design armonioso e la sicurezza di vedere una lancetta dei secondi che corre (a ore 9). Mostrati per la prima volta nel catalogo Heuer 1970/71, alcuni credono che questi modelli siano sottovalutati oggi, in confronto ai modelli automatici. Così come per i Monaco automatici, i Monaco a carica manuale furono introdotti sia nella versione blu che grigia. Dotati di movimenti Valjoux 7736, la versione col quadrante blu aveva la referenza 73633 B e la versione col quadrante grigio la referenza 73633 G. Di nuovo, vediamo che il numero di referenza include un'indicazione del movimento. Come nel caso dei Monaco automatici, i numeri di serie e referenza sono incisi tra le anse e lo strumento 033 è segnato sul fondello. La cassa 73633 ha le stesse dimensioni della referenza 1133. Naturalmente, la corona è tornata nella sua posizione originale sul lato destro tra i pulsanti a flute del cronografo. Nel catalogo Heuer del 1972, una versione dal quadrante tutto grigio fu mostrata, in aggiunta a quella con i contrasti. Nel 1974 nuovi modelli del Monaco furono introdotti, contrassegnati dalla referenza 74033. Il design del quadrante e la configurazione erano identici al 1133 automatico, con due registri (per le ore e i minuti) e una finestra di data a ore 6, ma con nessuna indicazione dei secondi in corso. L'orologio era dotato del nuovo movimento Valjoux 7740 a carica manuale. La corona di carica posizionata sul lato destro tra i pulsanti a flute del cronografo. Heuer iniziò ad eliminare gradualmente il Monaco solo cinque anni dopo il lancio del 1133, ma prima di interrompere il Monaco, Heuer fece un tentativo finale ed eroico per attirare i clienti cercando il più impressionante cronografo sul mercato. Per la prima volta, il Monaco fu dotato di un quadrante tutto nero. Le lancette ora-del-giorno erano bianche e le tre lancette del cronografo erano di una brillante tonalità rosso-arancio. Gli indicatori di acciaio del Monaco furono ora sostituiti da barre luminose e, nel colpo di scena finale, la cassa di acciaio spazzolato di tutti i Monaco precedenti fu ora verniciata di nero, così come i pulsanti e la corona. La configurazione del quadrante è il classico design minuti e ore con la finestra di data incorniciata a ore 6. Il movimento è il carica manuale Valjoux 7740. In molti aspetti il Monaco era avanti per il suo tempo, ma non poteva vincere la battaglia contro la nascente rivoluzione del quarzo che stava scuotendo il mondo sacro dell'industria svizzera. Nel marzo 1975, la linea di modelli Monaco trovò la sua fine e fu ribassata ai rivenditori. **Volumes and Values** - Il design di avanguardia rese il Monaco blu un'icona della moda con un segno di riconoscimento unico. Esempi in buone condizioni sono ormai diventati rari e la domanda supera di gran lunga l'offerta, col conseguente aumento dei prezzi negli ultimi anni. Ho parlato con Jack Heuer e Gerd Rüdiger Lang delle stime dei volumi di produzione. Entrambi i signori suggeriscono che il Monaco era un precursore della sua epoca e a causa del suo design polarizzante, non era il preferito di tutti. Di conseguenza, la loro stima del volume prodotto sarebbe una media di approssimativamente 800 pezzi l'anno, negli anni 1970-1975. La produzione era già in corso a metà del 1969, il che aggiungerebbe altri 200 esemplari della primissima serie. Poiché i collezionisti di oggi non possono beneficiare delle annotazioni della produzione e

*15, the hour register had been deleted, so that these chronographs had a capacity of 30 minutes. A small permanent second hand was positioned at 10 o'clock, with the “Monaco” model name underneath. The Caliber 15 movement was also used for new models of the Carrera and Autavia. To this day, the most famous Monaco is the matt blue dialled Monaco reference 1133 B from 1970, the watch that Steve McQueen made famous in the film, Le Mans. It is ironic that the Monaco was intended to conquer the US market and finally arrived, directly in the heart of Hollywood. The Manual Wind Monacos - The Monaco model line included both self-winding (automatic) and hand-wound versions. With its placement of three registers, and the deletion of the date, the hand-wound models offer a harmonious design and the confidence of seeing a running second hand (at 9 o'clock). First shown in the 1970/71 Heuer catalog, some believe that these models are undervalued today, compared with the automatic models. As was the case with the automatic Monacos, the hand-wound Monacos were introduced in both blue and grey version. Powered by the Valjoux 7736 movements, the blue dial version had the reference 73633 B and the grey dial version was reference 73633 G. Again, we see that the reference numbers include an indication of the movement. As was the case with the automatic Monacos, the serial and reference numbers are engraved between the lugs and the tool 033 is marked on the caseback. The 73633 case has the same dimensions as the reference 1133. Of course, the crown is back at its classic position on the right side between the fluted chronograph pushers. In the 1972 Heuer catalog, an all-grey dial version was shown, in addition to the contrasting version. In 1974 new models of the Monaco were introduced, marked by the reference 74033. The dial design and configuration were identical to the 1133 automatic, with two registers (for hours and minutes) and a date window at 6 o'clock, but with no indication for the running seconds. The watch was powered by the new Valjoux 7740 manual wind. The winding crown located on the right side between the fluted chronograph pushers. Heuer began to phase out the Monaco only five years after the launch of the 1133, but before discontinuing the Monaco, Heuer made a final and heroic attempt to attract customers seeking the most dramatic looking chronograph on the market. For the first time, the Monaco was fitted with an all-black dial. The time-of-day hands were white, and the three chronograph hands were a shiny red-orange tone. The Monaco's steel markers were now replaced by luminous bars and, in the final stroke of drama, the brushed steel case of all previous Monacos was now coated in black, as were the pushers and crown. The dial configuration is the classic minutes and hour design with the framed date window at 6 o'clock. The movement was the hand-wound Valjoux 7740. The Monaco was ahead of its time in many aspects, but it could not win the battle against the upcoming quartz revolution which was shaking the holy world of the Swiss industry. In March 1975, the Monaco model line found its end and was discounted to the dealers.*

**Volumes and Values** - The avant-garde design made the blue Monaco a fashion icon with a unique recognition factor. Good specimens have now become rare and the demand far exceeds supply, resulting in climbing prices over recent years. I have spoken to Jack Heuer and Gerd Rüdiger Lang about estimations of production



## HEUER CHRONOGRAPHS



dei registri dei numeri di serie, ogni stima dei volumi di produzione richiede un po' di supposizione. Comunque suggeriamo che la produzione totale della linea di modelli Monaco non abbia superato i 5000 orologi. Le referenze automatiche 1133 e 1533 erano maggiormente gradite ai clienti, pertanto fu prodotta una maggior quantità di versioni Automatic (risultante in una divisione in 2/3 automatici e 1/3 carica manuale). Nell mercato collezionistico di oggi, troviamo la maggiore domanda (e i prezzi più elevati) per la referenza 1133 B, nella forma esatta indossata da Steve McQueen in "Le Mans". Di conseguenza, gli automatici dal quadrante grigio si vendono a un prezzo ribassato rispetto alle versioni blu. Il 77633 B (carica manuale, 3 registri in blu) è diventato altrettanto difficile da reperire in buone condizioni. Questi modelli si vendono a un prezzo ribassato rispetto ai blu automatici, ma i prezzi possono essere confrontati a quelli degli automatici grigi. Il Monaco 704303 N è estremamente raro e può richiedere un prezzo simile al 1133 B, per quei collezionisti che cercano i Monaco rarissimi. Purtroppo, al momento vediamo sempre meno Monaco della qualità migliore sul mercato e negli ultimi anni i prezzi sono aumentati regolarmente. Con l'aumento dei prezzi dei Monaco, assistiamo anche a una fornitura in aumento di quadranti ri-rifiniti o Monaco che sono stati assemblati usando quadranti danneggiati o pezzi di altri orologi. Tutto ciò suggerisce di prestare attenzione nell'acquisto di uno di questi tesori. TAG Heuer e i rivenditori affidabili offrono una buona manutenzione e pezzi di ricambio e sono presenti in eventi di orologeria e automobilistici. Jeff Stein, un avvocato americano che colleziona Heuer d'epoca, ha creato una fantastica pagina web chiamata OnTheDash, che costituisce la principale fonte di informazione online sui cronografi Heuer d'epoca. OnTheDash mostra tutte le versioni del Monaco, e offre un forum di discussione e scambio commerciale. I piloti Jochen Rindt, Graham Hill, Jo Siffert, Derek Bell, Clay Regazzoni, Niki Lauda, Jody Scheckter, Ronnie Peterson, Jacky Ickx, Mario Andretti, Gilles Villeneuve, e molti altri hanno fatto affidamento sui cronografi Heuer come parte del loro equipaggiamento da corsa, insieme ad attori, musicisti e politici. Questi aspetti della storia di Heuer sono splendidamente documentati dal Museo Heuer aperto di recente, presso la sede di TAG Heuer a La Chaux-de-Fonds. Per la Tag Heuer, Steve McQueen come ambasciatore leggendario del marchio e il film "Le Mans" servono da esempio incomparabile di una promozione duratura per la serie Heuer Monaco. TAG Heuer ha appena lanciato il nuovo MONACO Calibre 11 Chronograph - 40th Anniversary Limited Edition, che costituisce un tributo incredibile al "McQueen Monaco" del 1969. Con una produzione limitata a 1000 esemplari in tutto il mondo, il Monaco 40<sup>th</sup> Anniversary include la corona sul lato sinistro originaria, il quadrante blu d'epoca, indici e lancette rifiniti in rosso, subquadranti bianchi a ore 3 e ore 9, e il logo vintage "HEUER" a ore 12. La cassa di acciaio inox ha l'incisione sul retro "Steve McQueen" ed è firmata "Jack Heuer". Nonostante il suo ruolo nella creazione del leggendario Monaco, è notevole che l'orologio d'epoca preferito di Jack Heuer è l'Heuer Carrera Automatic in oro 18 carati. Durante gli anni 70, ogni pilota di Formula 1 della Ferrari ricevette personalmente da Jack Heuer un Carrera d'oro con il suo nome e gruppo sanguigno inciso nel fondello; comunque, questa è un'altra storia per un altro giorno...

Copyright photo: ARNO MICHAEL HASLINGER, HEUER CHRONOGRAPHS  
[www.heuerchronographs.com](http://www.heuerchronographs.com)

volumes. Both gentlemen suggest that the Monaco was ahead of its time and due to its polarizing design not everybody's favourite. Accordingly, their estimate of the volume produced would be an average of approximately 800 pieces a year, over the years 1970 to 1975. The production was up and running already during mid 1969, which would add another 200 pieces of the very first series. Because today's collectors do not have the benefit of production records and registries of serial numbers, any estimate of production volumes requires some guesswork. However we would suggest that the overall production of the Monaco model line did not exceed 5,000 watches. The Automatic references 1133 and 1533 were more favoured by customers, therefore more Automatic versions were produced (resulting in an estimated split of 2/3 automatics and 1/3 manual-wound). On the collectors market today, we see the greatest demand (and highest prices) for the Reference 1133 B, in the exact form worn by Steve McQueen in Le Mans. As a result, the grey-dialed automatics sell at some discount to the blue versions. The 77633 B (manual wind, three register in blue) have also become difficult to find in good condition. These models sell at some discount to the blue automatics, but the prices may be comparable to the grey automatics. The black cased Monaco 704303 N is extremely rare and may require a price similar to the 1133 B, for those collectors who want the very rarest of the Monacos. Unfortunately, we are now seeing fewer and fewer of the best quality Monacos on the market, and prices have risen steadily in recent years. With the rise in prices for the Monacos, we also see an increasing supply of refinished dials or Monacos that have been assembled using damaged dials or bits and pieces of other watches. All this suggests caution in purchasing one of these treasures. TAG Heuer and reputable dealers offer good servicing, spare parts and are present on watch and car events. Racing drivers Jochen Rindt, Graham Hill, Jo Siffert, Derek Bell, Clay Regazzoni, Niki Lauda, Jody Scheckter, Ronnie Peterson, Jacky Ickx, Mario Andretti, Gilles Villeneuve, and many others relied on Heuer chronographs as part of their racing equipment, along with actors, musicians and statesmen. These aspects of Heuer's history are beautifully documented by the newly-opened Heuer Museum, at the TAG Heuer headquarters in La Chaux-de-Fonds. For Tag Heuer, Steve McQueen as a legendary ambassador of the brand and the film "Le Mans" serves as an incomparable example of enduring promotion for the Heuer Monaco series. TAG Heuer just launched the new MONACO Calibre 11 Chronograph - 40th Anniversary Limited Edition, and it is a stunning tribute to the "McQueen Monaco" from 1969. With production limited to 1,000 pieces worldwide, the 40th anniversary Monaco features the original left-side crown, vintage blue dial, red-trimmed hands and indexes, white sub-dials at 3 and 9, and the vintage "HEUER" logo at 12. The stainless steel case is engraved on the back with "Steve McQueen" and signed "Jack Heuer." Despite his role in creating the legendary Monaco, it is notable that Jack Heuer's favourite vintage watch is the Heuer Carrera Automatic in 18 carat gold. During the 1970's, every Ferrari Formula 1 driver received personally from Jack Heuer a golden Carrera with his name and blood type engraved at the back case; however, that's a different story for another day . . .